

Giornale di Sicilia 2 Dicembre 2008

Provenzano sfuggì alla cattura? “Ultimo” difende i capi dei Ros

PALERMO - «L'arresto di Totò Riina? Se ancora continuano certe polemiche, evidentemente dà ancora fastidio a qualcuno». L'ex Capitano Ultimo, l'attuale tenente colonnello dei carabinieri Sergio De Caprio, depone al processo per favoreggiamento aggravato contro il suo ex capo, il generale Mario Mori, e il collega Mauro Obinu, anch'egli del Ros. De Caprio, sentito come «teste assistito» perché era già stato processato con Mori (e assolto) per il ritardo nella perquisizione del covo di Riina, da lui arrestato, ha parlato del mancato blitz che, il 31 ottobre del 1995, avrebbe potuto portare alla cattura di Bernardo Provenzano, a Mezzojuso. L'informazione sulla presenza di «Binu» a un summit di mafia era stata fornita dal confidente Luigi Ilardo al colonnello Michele Riccio, ma non sarebbe stata sfruttata. De Caprio ha chiesto «rispetto» al pm Nino Di Matteo che lo incalzava, contestandogli contraddizioni. «Io non ricordo di avere visto Riccio, nei giorni precedenti il 31 ottobre del '95. Ero al Comando del Ros e suggerii di fare almeno delle foto... C'erano forti dubbi se intervenire o meno, lo stesso Riccio temeva di mettere a rischio la fonte...». E poi il colonnello che è anche il teste-chiave del processo «aveva un modo allusivo di parlare... per me c'era anche una certa debolezza umana, in questo atteggiamento...».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS